

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Inattesa frenata dell'occupazione "Pagano" i giovani

Analisi. I dati della Provincia sul mese di marzo
Il saldo totale è negativo per 156 posti di lavoro
Le cessazioni tra i 15-24 anni sono state pari al 40%

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Una frenata a marzo, rispetto al mese precedente, ma in termini di trimestre l'andamento dell'occupazione leccese è positivo, sempre sul piano congiunturale. A pagare di più, anche in questo rallentamento, sono i giovani, che non solo scontano un calo di 34 punti negli avviamenti al lavoro, ma subiscono un aumento di oltre il 40% in termini di cessazioni.

Diverse le criticità

A rilevare l'andamento altalenante dei flussi delle comunicazioni obbligatorie relative agli avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni di rapporti di lavoro è la Provincia di Lecco, che con i propri funzionari ha analizzato i trend occupazionali rilevando diverse criticità.

Nel rapporto congiunturale, il mese di marzo ha fatto registrare saldi negativi tra avviamenti e cessazioni per uomini (rispettivamente 1.147 e 1.235), donne (729 e 797) e giovani 15-24 anni (398 e 446).

Nel terzo mese dell'anno, dunque, «il saldo tra avviamenti e cessazioni è risultato negativo (-156 unità), in netta flessione rispetto al saldo positivo registrato nel mese precedente (+704). Nello

stesso periodo si è verificata una riduzione delle proroghe di contratti (-12% rispetto a febbraio), mentre solamente le trasformazioni portano un segno positivo (+2%) - hanno evidenziato da Villa Locatelli -. Particolarmente significative le riduzioni degli avviamenti per le donne (-29%) e per gli uomini (-20%), a cui si è accompagnata la crescita delle cessazioni (+14% per le donne e +17% per gli uomini)».

In crescita le stabilizzazioni

Questi dati negativi sono stati solo parzialmente compensati dalla crescita della stabilizzazione dei contratti, attestatisi al +3% per le donne e +2% per gli uomini.

Come anticipato, la frenata più brusca è però quella dei giovani, che scontano un calo anche nelle proroghe contrattuali (da 185 a 156, -16%), ma che registrano un sensibile aumento delle trasformazioni (da 40 a 51, +28%).

Migliore, invece, la tendenza allargando l'analisi al primo trimestre del 2021. Da gennaio a marzo si è infatti rilevato un saldo positivo consistente rispetto all'ultimo trimestre 2020 (+1.574 unità). L'aumento è importante sia per le donne (+631 avviamenti) che per gli uomini (+941).

«Tuttavia, anche in questo caso il numero positivo è maggiormente influenzato dal calo delle cessazioni dei contratti di lavoro (-33%) rispetto agli avviamenti effettuati dai datori di lavoro, che è in territorio negativo (-11%)».

«Considerato che le proroghe e le trasformazioni sono in netta decrescita rispetto all'ultimo trimestre 2020 (rispettivamente del 25% e 43%), emerge un quadro di luci e ombre che rispecchia fedelmente le incertezze sui tempi di ripresa dei settori economici più colpiti dalla diffusione del virus Covid-19, come commercio, turismo e servizi. Si tratta dei comparti maggiormente colpiti a livello locale e nazionale».

Paragone sul 2020

Sempre confrontando i dati rilevati nel primo trimestre di quest'anno con quelli dell'ultimo trimestre dell'anno scorso, si nota che l'incremento del saldo tra gli avviamenti e le cessazioni di giovani continua a essere positivo (+546 unità, in crescita rispetto alle 215 unità di ottobre - dicembre 2020), ma nello stesso periodo sono invece crollate le proroghe (-31%) e le trasformazioni (-37%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono soprattutto i giovani ad avere i maggiori problemi a mantenere un lavoro in questo periodo

Cristina Pagano (Provincia)

«Effetti della pandemia Male commercio e turismo»

L'andamento occupazionale resta dunque contrastato, segno che «gli effetti della pandemia sono ancora pesanti» e che la campagna nazionale di vaccinazione - iniziata alla fine di dicembre 2020 - «non mostra ancora ripercussioni positive sugli indicatori economici e del mercato del lavoro». In particolare, le difficoltà più consistenti sono quelle che continuano a gravare su «quella parte del mondo del lavoro legata a commercio, turismo e servizi».

A evidenziare la situazione è il settore Lavoro della Provincia di Lecco, diretto da Cristina Paga-

no, che nel fotografare l'andamento dell'occupazione sul territorio ne ha approfondito le criticità.

«Le limitazioni per contrastare la diffusione della pandemia hanno ridotto drasticamente il numero di contratti stagionali, hanno azzerato l'indotto del settore sciistico, dove sono stati persi i guadagni di un'intera stagione, e hanno influito pesantemente sul settore della ristorazione e dell'ospitalità alberghiera». Diversa la situazione nel metalmeccanico, dove i lockdown hanno prodotto effetti negativi quasi unicamente nella

primissima fase, a marzo del 2020. L'orizzonte non è comunque privo di nubi nemmeno per questa tipologia di imprese. «Nei settori dell'industria e del manifatturiero, che registrano performance mediamente abbastanza positive, gli imprenditori faticano ancora ad avere una buona visibilità sull'andamento futuro dei mercati, perciò privilegiano generalmente i contratti di lavoro a termine o in somministrazione a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato». In conclusione, quindi, «bisognerà attendere i dati del 2° trimestre 2021 per valutare gli effetti della prosecuzione della campagna di vaccinazione e delle norme che di recente hanno allentato le restrizioni alle attività e alla mobilità». C. DOZ.

Acsm Agam, utile in crescita del 47% Il virus non si riflette sui conti

Servizi

Nel primo trimestre del 2021 l'andamento del bilancio della società è positivo per 13,3 milioni di euro

Nel primo trimestre 2021 l'andamento finanziario di Acsm-Agam segna, in positivo, la distanza rispetto al trimestre dell'anno precedente con un margine operativo netto a 20 milioni di euro, in incremento

del 52% rispetto ai 13,2 milioni del 2020.

Il risultato netto del gruppo nel periodo gennaio-marzo 2021, al netto dell'utile degli azionisti di minoranza, è di 13,3 milioni di euro, un miglioramento del 47,1% rispetto al 2020 quando si era assestato, nello stesso periodo, a 9 milioni. Si conferma costante la gestione finanziaria complessiva che ammonta a -0,2 milioni di euro, in linea rispetto al 2020, -0,2 milio-

ni, sempre nel primo trimestre dell'anno ed è stato scelto di aumentare gli investimenti realizzati quest'anno, incrementati per complessivi 15,7 milioni di euro, mentre erano 12,2 milioni nel 2020.

Di fatto risulta che, nonostante il perdurare della pandemia anche in questa prima parte dell'anno, le attività sono proseguite così come i servizi sul territorio che hanno conosciuto un'espansione. La gestione ope-

rativa consolidata in questo avvio di 2021 evidenzia un margine operativo lordo di 32,3 milioni di euro, un contributo positivo di tutte le gruppo, pari a +28,3% rispetto ai 25,2 milioni dell'anno precedente.

Il risultato ampiamente positivo si spiega per una serie concomitante di fattori che hanno incrementato i valori finanziari approvati ieri. In particolare si è beneficiato del ritorno alla piena operatività dell'impianto di

termovalorizzazione a seguito della ristrutturazione complessiva della seconda linea, dell'andata a regime del contratto di affitto delle centrali idroelettriche e infine degli incrementi tariffari idrici deliberati a inizio gennaio che hanno provocato un incremento dell'ammontare complessivo dei ricavi delle vendite consolidate nel primo trimestre 2021, pari a 129,6 milioni di euro, in lieve salita rispetto al 2020 quando sono stati di 126,7 milioni.

Gli 85,9 milioni di euro sono riferiti ad altri costi operativi del primo trimestre 2021 e sono in lieve riduzione rispetto al 2020 con 89,8 milioni grazie al calo dei costi di approvvigionamento energia, sia gas che energia elet-

trica, e alle azioni di ottimizzazione sui costi. Hanno contribuito al risultato finanziario anche la maggior capitalizzazione dei costi del personale e l'aumento di altri ricavi da terzi, tutti ambiti che nel primo trimestre 2020 erano stati penalizzati e avevano risentito dei minori ricavi dovuti alla situazione contingente del lockdown.

A questo si aggiunge la flessione dei costi riferiti al personale, quest'anno a 11,4 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto al 2020, erano 11,7 milioni. Hanno inciso le riduzioni di organico, al momento le posizioni sono solo parzialmente sostituite, oltre alle maggiori capitalizzazioni legate alla crescita degli investimenti.

Venerdì i presidi di protesta all'esterno degli ospedali di Lecco, Merate e Bellano

“Operatori allo stremo per la carenza di personale. La politica e la cittadinanza sia al loro fianco”

LECCO - Uno sciopero simbolico, con **un presidio all'esterno delle tre strutture ospedaliere della provincia**, per raccontare una gestione della sanità pubblica che, per i sindacati, starebbe creando forti ripercussioni sui lavoratori ed anche sul cittadino che deve usufruirne: la mobilitazione sindacale, la seconda in due anni, sarà messa in atto venerdì agli ingressi degli ospedali di Lecco, Merate e Bellano.

Uno sciopero di due ore (dalle 8 alle 10) durante le quali saranno comunque garantiti i servizi essenziali perché, sottolineano i rappresentanti dei lavoratori, “lo sciopero non vuole arrecare danno all'utenza ma difendere una sanità che è di tutti”.

La carenza di personale nell'azienda ospedaliera di Lecco è il principale problema denunciato dalle sigle del pubblico impiego di Cgil Csil e Uil. Una sofferenza dell'organico che l'emergenza Covid avrebbe messo ancor più a nudo: **135 mila ore di riposo da recuperare, 41 mila giornate di ferie arretrate** solo nel 2020 e 850 operatori sanitari che hanno contratto il Covid durante i mesi più duri dell'emergenza.



Catello Tramparulo - Cgil

“Numeri che danno l’idea della profonda difficoltà in cui versa l’ASST di Lecco - spiega **Catello Tramparulo** della FP Cgil - è una delle aziende più grandi del territorio, conta 3 mila dipendenti, e non ha una graduatoria di personale infermieristico e Oss da cui attingere per provvedere a nuove assunzioni. Eppure mai come oggi il tema del personale è centrale. Gli operatori nei reparti sono esausti”.

Personale stremato nel fisico e nella mente

“Ormai da 12 mesi lavorano senza sosta e come palombari, per le protezioni che utilizzano nei reparti Covid e al pronto soccorso - aggiunge **Massimo Coppia** della Uil - c’è chi, addirittura, entra **in servizio con il pannolone** per provvedere in questo modo ai propri bisogni senza doversi allontanare dal reparto. A causa delle tute protettive indossate per lunghi periodi **c’è chi sta perdendo i capelli e chi si è visto spuntare delle macchie**

sulla pelle”.

“E’ anche un’emergenza psicologica - prosegue il sindacalista della Uil - ci sono sanitari che **per un lungo periodo non hanno potuto abbracciare i propri cari**, chi ha deciso di fermarsi in ospedale per evitare contatti. Dal 2017 chiediamo che venga attivato lo sportello Stress Correlato che, però, ancora manca”.



Massimo Coppia - Uil

Per **Giuseppe Leone** della Cisl FP “a distanza di un anno, non è possibile parlare ancora di una situazione di emergenza. E’ necessario dare risposte ai lavoratori riguardo le loro ferie e il loro riposo. Perché solo nelle giuste condizioni fisiche e morali possono dare di più”.

Il minimo non basta

La direzione ospedaliera, negli incontri davanti al Prefetto in cui si è tentata invano la riconciliazione tra le parti, **aveva già replicato di aver rispettato i minimi di organico previsti dalla legge**. “Quei requisiti sono stabiliti da una norma del 1988 - ha sottolineato Coppia - da tempo evidenziamo che non sono sufficienti”

“In cucina si dice ‘sale quanto basta’ - ha aggiunto Leone della Cisl - e anche nella sanità deve valere lo stesso, ne va dei lavoratori ma anche dei servizi che si erogano. Una dimostrazione di questa necessità è proprio **lo sciopero di venerdì al quale molti dei lavoratori non potranno partecipare perché precettati**, ovvero senza di loro non potrebbero essere garantiti i servizi minimi dell’ospedale”.



Giuseppe Leone - Cisl

Lecco rischia di diventare un ospedale di passaggio

“Lo abbiamo detto anche al sindaco di Lecco, l’ospedale Manzoni rischia di diventare un ospedale di passaggio – ha spiegato Tramparulo della Cgil – se il personale non viene valorizzato, se non applichi politiche di conciliazione lavoro-famiglia, se fatichi a concedere part time alle mamme, se la busta paga di un medico pesa di più a Milano, **spingi il personale a chiedere la mobilità e sposarsi altrove. Abbiamo centinaia di richieste in uscita**”.

A questo, denunciano i sindacati, si aggiunge il problema di un sistema di sanità territoriale che è passato in secondo piano durante l’emergenza Covid, riversando tutto il peso sugli ospedali. **“E’ il tradimento della riforma sanitaria”** sottolinea Coppia della Uil.

Il tutto rischia di avvantaggiare ancora una volta il privato che in Lombardia ha un peso decisamente più marcato in ambito sanitario rispetto ad altre regioni. Infine c’è la situazione del **Mandic di Merate “che non chiuderà, ma che rischia di restare un contenitore vuoto”**.

Il silenzio della politica

I sindacati sottolineano l’importanza della loro iniziativa: “Chiediamo alla cittadinanza e alla politica di sfilare con noi, per il diritto di tutti alla salute” spiegano, denunciando come, fino ad oggi, la sanità sia rimasta fuori dai dibattiti delle istituzioni locali.

“La politica è rimasta silente ma ha delle dirette responsabilità, si dia una mossa a partire dai sindaci – esorta Tramparulo – si apra un tavolo di confronto”.

Il Partito Democratico si schiera con i sindacati e i lavoratori dell'ospedale

“I fallimenti delle politiche sanitarie lombarde non devono ricadere né sui lavoratori né sui cittadini”

LECCO / MERATE / BELLANO - Il PD provinciale lecchese risponde all'appello e sostiene lo sciopero delle lavoratrici e dei lavoratori della ASST di Lecco indetto per questo **venerdì, 14 maggio**, con un presidio all'esterno degli ospedali di Lecco, Merate e Bellano a difesa della salute pubblica e per denunciare la carenza di personale e di investimenti importanti nei servizi sanitari pubblici ([leggi l'articolo](#)).

“E' necessario incentivare il personale in servizio e assumere nuove figure per ridimensionare lo svuotamento degli organici che rischia di depotenziare la sanità pubblica - spiegano dal PD - I continui fallimenti delle politiche sanitarie lombarde non devono ricadere né sui lavoratori né sui cittadini. Il dramma della pandemia ha messo in evidenza che va recuperato il senso del territorio, della comunità e della prossimità. La ripresa deve vedere la sanità lombarda valorizzare i servizi territoriali che hanno subito depotenziamenti e chiusure scellerate”.

“Riprendiamo con vigore il concetto di sanità pubblica, universale e solidale, efficiente, moderna e sosteniamo che la politica che favorisce gli accreditamenti di strutture private e le esternalizzazioni dei servizi sanitari pubblici deve essere sostituita con una seria politica a favore delle strutture sanitarie pubbliche” concludono i democratici.

Dalla sezione di Merate dei 'dem' fanno sapere che **saranno presenti con i lavoratori al presidio i venerdì mattina fuori dall'ospedale Mandic** “a sostegno della loro lotta in difesa del nostro ospedale e quindi del diritto alla salute - spiegano - Sindaci e forze politiche tutte hanno il dovere di difendere il Mandic dalle inadeguatezze che da anni si manifestano in misura ormai inaccettabile”.

ASST Lecco: il 14 lo sciopero dei lavoratori, 'a tutela della sanità pubblica e del diritto alla salute'

 leccoonline.com/articolo.php

May 11, 2021

Bellano, Lecco, Merate



Per la seconda volta in meno di due anni si torna a parlare di **sciopero per i lavoratori dell'ASST** che, come già annunciato, incroceranno le braccia venerdì **14 maggio**, dalle 8.00 alle 10.00, con "picchetti" all'esterno dei tre presidi ospedalieri di Lecco, Merate e Bellano. E per le sigle sindacali territoriali è "il segno evidente che qualcosa non funziona, che esiste un'evidente difficoltà in un sistema già in affanno prima del Covid, che va tutelato e potenziato".



"Non è uno sciopero soltanto per i dipendenti, ma per la **difesa dell'intera sanità pubblica**, che richiede investimenti urgenti: per questo ci appelliamo ai cittadini, che devono capire il senso profondo di questa mobilitazione e stare al nostro fianco, per il diritto alla salute di tutti" hanno sostenuto i rappresentanti dei sindacati in conferenza stampa.

**CONFERENZA
STAMPA**
11 MAGGIO 2021
DALLE ORE 15.00 ALLE 16.00
PRESSO LA SCALINATA
ASST LECCO -MANZONI

**"PER LA DIFESA
DEL DIRITTO
ALLA SALUTE DEI
CITTADINI"**

FUNZIONE
PUBBLICA
CGIL

CISL
FP MBL

UILFPL
LARI

Nursing Up
Il sindacato degli infermieri italiani

NURSIND
SINDACATO INFERMIERISTICO

USB
UNIONE SANITARIA N. 848

RSU
ASST LECCO



SCIOPERIAMO E LANCIAMO UN APPELLO ALLA PARTECIPAZIONE A TUTTI I CITTADINI ALLE FORZE POLITICHE AI SINDACI:

CONTRO LA DIRIGENZA REGIONALE LOMBARDA E LOCALE DEL ASST DI LECCO INCAPACE DI GESTIRE LA PANDEMIA E DI OFFRIRE I SERVIZI DI VACCINAZIONE NELLE STRUTTURE DI PROSSIMITÀ

DENUNCIAMO IL FALLIMENTO DELLE POLITICHE SANITARIE LOMBARDE

LO SMANTELLAMENTO DEI SERVIZI TERRITORIALI

LA CRONICA MANCANZA DI PERSONALE, L'INCAPACITÀ DI VALORIZZARE IL PERSONALE I METODI AUTORITARI E UNILATERALI NELLA GESTIONE DELLE RELAZIONI SINDACALI

IL CONTINUO TAGLIO DEL DIRITTO AL PART TIME

LA FREQUENTE MODIFICA DELL'ORARIO DI LAVORO DEL PERSONALE

L'ATTIVAZIONE FREQUENTE E INDISCRIMINATA DELLA MOBILITÀ D'URGENZA

L'ESTERNALIZZAZIONE / PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI E DELLA SANITÀ PUBBLICA

LA MANCATA ATTENZIONE ALLA SICUREZZA DEI LAVORATORI NEL CORSO DI UN ANNO ABBIAMO AVUTO 850 OPERATORI CONTAGIATI.

DIFENDI IL TUO OSPEDALE E I TUOI SERVIZI TERRITORIALI PARTECIPA TI ASPETTIAMO.

14 MAGGIO DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 10.00 DAVANTI AGLI OSPEDALI E AI DISTRETTI DELLA PROVINCIA DI LECCO

**"14 MAGGIO 2021
SCIOPERO ASST LECCO"**

"È troppo forte la carenza di personale nell'ASST, in tutti gli ambiti" ha sottolineato **Catello Tramparulo (FP CGIL)**. "Possiamo accettare che la prima ondata di Covid abbia preso tutti alla sprovvista, ma con la seconda e la terza è emerso un palese problema organizzativo. La situazione è drammatica, se solo si pensa che gli operatori - 850 dei quali sono stati anche contagiati - hanno ancora 135.000 ore di ferie da recuperare dal 2020. La fatica è tanta, ma la dirigenza non vuole assumere, continuando a ribadire che le soglie minime di accreditamento sono rispettate: non conosciamo - perchè non è mai stato reso noto - l'esatto fabbisogno di nuovi dipendenti, ma potrebbero anche essere un centinaio".



Catello Tramparulo

"Lo sciopero di venerdì 14 è attualizzato all'intera Lombardia, da cui siamo stati traditi" ha aggiunto **Massimo Coppia (UIL FPI)**. "Non si è mai realizzata una vera medicina territoriale, molte promesse sono state disattese, mentre il privato investe sempre di più. Gli operatori sanitari hanno lavorato per oltre quindici mesi - e continuano a farlo - "bardati" come palombari, a volte indossando persino dei pannoloni per evitare di usare i servizi igienici, senza avere un minimo di tregua. La pandemia da Covid ha avuto un impatto devastante su di loro e le rispettive famiglie, anche dal punto di vista psicologico".



Massimo Coppia

"I cittadini devono stare con noi perchè scioperiamo anche per loro, affinchè non siano più costretti a rivolgersi al privato" ha proseguito, ancora, **Pippo Leone (CISL FP)**.

"L'ASST è l'azienda più grande del territorio, ma evidentemente manca di buone pratiche: vogliamo dare risposte ai lavoratori, in chiara difficoltà se è vero che per il nostro presidio è stato precettato personale in ferie, pur di continuare a garantire i servizi essenziali".



Pippo Leone

Tra gli obiettivi della protesta, come spiegato sempre dai sindacati, anche la **"sollecitazione" della politica**, "per aprire una discussione sulle prospettive future della sanità locale e sulla riorganizzazione dei servizi". "Il rischio è che il nostro territorio diventi il "fanalino di coda" della Lombardia, e che il Manzoni di Lecco - senza parlare dei presidi di Merate e Bellano - si trasformi in un "ospedale di passaggio" per gli stessi lavoratori, attratti da realtà diverse che potrebbero offrire loro anche migliori politiche di conciliazione" ha aggiunto ancora Massimo Coppia. "Serve davvero uno sforzo maggiore. Non possiamo più accettare che per la Direzione vada sempre tutto bene soltanto perchè - come dichiarato anche dinnanzi al Prefetto - rispetta i numeri minimi di accreditamento. La situazione è grave e va risolta".
B.P.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco